

MASSONERIA

MASSIMO INTROVIGNE – [HTTPS://CESNUR.COM/APPENDICE-I-MASSONERIE-E-RELIGIONE/LE-ORIGINI-DELLA-MASSONERIA/](https://cesnur.com/appendice-i-massonerie-e-religione/le-origini-della-massoneria/)

LE ORIGINI DELLA MASSONERIA

Lo scopo di questa trattazione non è documentare la storia e la presenza della massoneria in Italia – sul tema esistono eccellenti lavori, citati in bibliografia – ma rendere ragione del perché **le massonerie da un lato non siano “religioni”, in nessun senso del termine, dall'altra abbiano una storia che continuamente si intreccia, si incontra, si scontra con quella delle religioni.** La società pluralista moderna nasce dopo la Riforma e le guerre di religione, il cui esito è la presenza in Europa di gruppi religiosi diversi portatori di idee fra loro inconciliabili. Questa situazione di pluralismo non farà che accrescersi dal Cinquecento in poi: se all'inizio coesistono cattolici e protestanti, ben presto i protestanti si frammentano in decine di denominazioni rivali (mentre le scoperte geografiche rendono evidente a tutto il pubblico colto l'esistenza nel mondo di centinaia di religioni diverse); più tardi – con l'Illuminismo – diventano socialmente significativi anche il razionalismo e il libero pensiero, e a partire dall'Ottocento acquista spazio sempre maggiore anche la presenza in Occidente di religioni non cristiane o “nuove”. Di fronte al pluralismo dottrinale nasce – tanto più nei paesi dove questo è importato tardivamente e quasi improvvisamente – un disagio sociale diffuso, che si manifesta tuttavia in due modi diversi. **Da una parte c'è chi tenta la fuga dal pluralismo, che gli appare intellettualmente incomprensibile, riaffermando un'identità “forte” confessionale o comunque religiosa. Dall'altra parte, vi è anche chi – anziché fuggire dal pluralismo – ne cerca una chiave di lettura che lo renda ragionevole e che permetta psicologicamente di adattarvi.**

Nascono così **gruppi caratterizzati dal sincretismo e dal relativismo**, per cui tutti i messaggi contraddittori in circolazione nella società pluralista sono contemporaneamente (anche se solo relativamente) veri, ed è possibile vivere fra le pieghe delle loro contraddizioni purché si trovi una chiave che permetta di disporre e ordinare le diverse visioni del mondo in una costruzione in qualche modo logica. **Benché i relativismi e i sincretismi siano molteplici, molti comportano un elemento esoterico: si afferma, cioè, che a livello superficiale (exoterico) le diverse religioni, visioni del mondo, filosofie sono contraddittorie, ma che ciascuna comporta anche una parte più profonda e segreta (esoterica, appunto), e che i nuclei segreti delle diverse religioni e filosofie non solo non si contraddicono ma anzi coincidono fra loro.**

“Le origini della massoneria – secondo la storica inglese Frances Yates (1899-1981) – sono uno dei problemi più discussi e discutibili in tutto il campo della ricerca storica” (*L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, trad. it., Einaudi, Torino 1976, p. 247). Tuttavia, se si vuole comprendere esattamente che cos'è la massoneria, la questione delle origini non può non essere affrontata. La risposta “esoterica” al bisogno di risolvere le contraddizioni della società pluralista nascente si rivela nel modo più caratteristico nella nascita della **leggenda dei Rosacroce, secondo cui il “nucleo segreto” che sta dietro alle diverse religioni – e le unifica – sarebbe stato noto fin dal Medioevo a una confraternita di iniziati.** Tra i numerosi luoghi dove molti che si appassionano alla leggenda nel Seicento cercano i Rosacroce ci sono anche – specie in Inghilterra e in Scozia – le antiche corporazioni di arti e mestieri, che stanno perdendo la loro importanza economica ma conservano un ricco *corpus* di simboli e di leggende. La corporazione dei liberi muratori – *freemasons* in inglese; *franc maçons* in francese; da cui poi gli italiani *frammassoni* e *massoni* –, che comprende i lavoratori della costruzione dai muratori agli architetti, ha un leggendario rigoglioso ispirato a costruzioni famose dell'antichità, dall'arca di Noè al tempio di Salomone. Non potrebbero trovarsi in questa

corporazione – si chiede qualcuno – i segreti dei Rosacroce? Nobili e borghesi appassionati di esoterismo e di misteri rosacroceiani si fanno così ricevere, pagando il dovuto, nelle “logge” (ma questa espressione è tardiva) della corporazione dei “liberi muratori”, pur non essendo né architetti né muratori. Il fenomeno – che secondo studi recenti di David Stevenson sarebbe iniziato in Scozia negli ultimi anni del Cinquecento – alla fine del Seicento è così diffuso che ormai in Gran Bretagna non è più sufficiente parlare di *freemasons* o *masons*: occorre specificare se si tratta di massoni “operativi” (cioè lavoratori della vecchia corporazione) oppure “accettati” (cioè esoteristi che sono entrati nelle logge alla ricerca di segreti rosacroceiani, ovvero curiosi che si fanno “accettare” per ragioni sociali o passione antiquaria per le tradizioni corporative).

L’espressione “speculativi” si affermerà nei primi decenni del Settecento per indicare i non “operativi” che hanno aderito alle logge per ragioni esoteriche e filosofiche culturalmente impegnative e distinguerli dagli “accettati” che sono mossi da semplici motivi di curiosità o sociali. Che cosa trovano nelle logge della corporazione muratoria gli “accettati” e gli “speculativi”? Forse meno di quello che si aspettano. In Inghilterra le organizzazioni locali “operative” erano chiamate nel Medioevo *misteres*, parola che più tardi – trascritta in *mystery*, “mistero” – comprensibilmente emozionerà gli esoteristi. Ma in realtà la parola inglese arcaica *mistere* era una semplice corruzione dell’italiano “mestiere” (è nota l’importanza dell’Italia per l’attività dei costruttori), e dunque non faceva allusione a nessun “mistero” occulto. Gli elementi decisivi per la formazione del successivo rituale “speculativo” che si trovavano nella massoneria “operativa” britannica erano sostanzialmente due. Da una parte vi era un *corpus* di leggende contenuto nelle cosiddette “Costituzioni manoscritte della massoneria”, i cui testi principali sono due manoscritti, *Halliwel* (più conosciuto come *Regius*) e *Cooke*, che risalgono agli anni 1390-1410. Questi manoscritti contengono due diverse leggende sulle origini della muratoria: una più antica – che è stata chiamata la “storia antica breve” – e una più recente, la “storia nuova lunga”.

La “storia antica breve” parte da un mitico viaggio in Egitto di Euclide (c. 300 a.C.), che ivi avrebbe fondato una scuola dell’arte della geometria e della costruzione, trasmessa poi a numerosi popoli e in particolare agli inglesi all’epoca del re Athelstan (†939), che avrebbe dato ai liberi muratori i loro regolamenti e costituzioni. La “storia nuova lunga” parte invece da prima del Diluvio e menziona vari personaggi biblici – fra cui Jabal, che sarebbe stato un maestro costruttore impiegato da Caino, ed Enoch – che avrebbero trasmesso i segreti dell’arte muratoria in lamine d’oro o colonne nascoste (più tardi confuse con le colonne Jachin e Boaz del tempio di Salomone, con cui all’origine non si identificavano). Successivamente questi segreti sarebbero stati rivelati ad Abramo, di cui sarebbe stato allievo Euclide (è raro che le leggende si preoccupino dei dati cronologici) il quale avrebbe insegnato l’arte agli egizi. Dagli egizi l’arte sarebbe stata ritrasmissione agli ebrei, e avrebbe trovato il suo culmine con Salomone e il suo Tempio. Dopo la distruzione del Tempio l’arte sarebbe passata ai cristiani – fra cui quattro martiri europei, costruttori di professione, i santi Quattro Coronati –, sarebbe stata protetta in Inghilterra da sant’Albano (il cui martirio è tradizionalmente fissato al 303 d.C.) e codificata da Athelstan.

Il materiale dei manoscritti *Regius* e *Cooke* – che risale a prima della Riforma, ed è quindi il *corpus* di leggende di una corporazione cattolica – sarà poi rielaborato in decine di altri manoscritti, che aggiungeranno il tema dell’arca di Noè e si diffonderanno sul Tempio di Salomone e sul suo architetto Hiram Abiff. La leggenda di Hiram Abiff così come i massoni di oggi la conoscono – che comprende la sua uccisione da parte di tre traditori ai quali non voleva rivelare la “parola del Maestro” – appare per la prima volta in manoscritti settecenteschi, anche se rielabora temi più antichi riferiti all’arca di Noè. È pertanto possibile che in gran parte la leggenda di Hiram non sia stata trovata, ma portata dagli “accettati” e dagli “speculativi” all’interno della massoneria “operativa”.

Il secondo elemento rilevante per i successivi sviluppi “speculativi” che gli “accettati” trovano nelle logge della muratoria è la “parola massonica”, una parola o segno di riconoscimento segreto su cui si leggono spesso imprecisioni notevoli. Lo scopo della “parola massonica” – nata in Scozia nel Cinquecento, ignota nel Medioevo e ignota fra gli “operativi” in Inghilterra – era di carattere pratico, e si ricollegava alla presenza in Scozia di lavoratori dell’industria della costruzione – chiamati *cowan* – che erano tecnicamente capaci di svolgere il loro lavoro (e di superare una prova) ma non erano passati attraverso il regolare apprendistato corporativo ovvero lavoravano al di fuori della corporazione, qualche volta accettando salari minori di quelli corporativi. La “parola massonica” permetteva ai capimastri e agli imprenditori legati alla corporazione di riconoscere i lavoratori che a loro volta appartenevano all’organizzazione massonica, e di proteggere il sistema corporativo – che ormai scricchiolava in tutta Europa – cercando di assumere soltanto “liberi muratori” e non *cowan* abusivi.

Tuttavia la “parola massonica” è una innovazione cinquecentesca, e alla fine del Cinquecento iniziano ad affacciarsi nelle logge gli “accettati” e gli esoteristi. Intorno alla “parola massonica” cominciano così – quasi fin dalle sue origini – a nascere delle leggende, come quella secondo cui si sarebbe trattato di una parola magica capace di rendere invisibili. Per la diffusione di queste leggende gioca un ruolo decisivo il reverendo Robert Kirk (1644-1692). Questo pastore presbiteriano scozzese è soprattutto conosciuto per la sua opera di divulgazione della credenza nelle fate: anche se il suo *Regno Segreto* sarà pubblicato solo nell’Ottocento, era già una figura molto nota durante la sua vita, e quando morì circolò la leggenda che non fosse veramente morto, ma fosse stato rapito dalle fate nel loro regno. Robert Kirk si interessava a tutti i misteri della Scozia, fra cui elencava “la parola massonica”, di cui affermava che “è come una tradizione rabbinica a guisa di commento su Jachin e Boaz, le due colonne erette nel Tempio di Salomone (*1 Re 7, 21*), con l’aggiunta di qualche segno trasmesso da mano a mano, per mezzo del quale conoscono e diventano famigliari l’uno con l’altro” (Robert Kirk, *Il Regno Segreto*, trad. it., Adelphi, Milano 1993³, p. 63).

Il riferimento di Kirk a “qualche segno” potrebbe indicare già i *five points of fellowship* (“cinque punti di fratellanza”: piede con piede, ginocchio con ginocchio, cuore con cuore, mano con mano, orecchio con orecchio), descritti senza riferimento alle loro origini in un manoscritto del 1696 e spiegati in manoscritti successivi con tentativi piuttosto macabri di rimettere insieme, togliendoli dalla tomba, i corpi di Noè o di Hiram Abiff per estrarre da questi corpi i loro segreti (a queste leggende si collegherebbe l’espressione “c’è ancora del midollo in quest’osso” – *here is yet mar[r]ow in this bone* – formula promessa a una carriera nei rituali “speculativi”).

Comunque sia, i segreti propriamente esoterici non sono certamente numerosi quando i primi “accettati” si fanno ricevere nelle logge “operative” alla fine del Cinquecento. Dopo un secolo, alla fine del Seicento, un certo numero di segreti esoterici nelle logge massoniche britanniche invece ci sono davvero: non, però, perché ci fossero già prima (c’erano, come si è visto, solo alcuni elementi), ma perché li hanno portati nelle logge gli “accettati” di tendenze più esoteriche che in gran numero si sono fatti ricevere nella corporazione. Questa lenta trasformazione della massoneria da “operativa” in “speculativa” prepara dunque il terreno per la nascita della massoneria moderna, quale la conosciamo oggi.

Il 24 giugno 1717 – nella festività di san Giovanni Battista, cui i massoni tributano un culto speciale assieme all’omonimo evangelista, in quanto annunciatori della Luce spirituale – quattro logge di Londra si riuniscono sotto la presidenza dell’architetto capo della chiesa di Saint-Paul, Christopher Wren (1632-1723) – gran maestro dei liberi muratori di Londra dal 1688 al 1695, e poi ancora dal 1698 al 1702 –, e costituiscono un’organizzazione unificata – la Gran Loggia di Londra – alla cui gran maestranza è nominato Antony Sayer (1672-1752). La data del 24 giugno 1717, comunemente assunta come data di fondazione della massoneria moderna, costituisce la presa d’atto (in origine limitata alla città di Londra) di una nuova situazione, in cui

le logge dei liberi muratori sono ormai composte quasi esclusivamente di “accettati”, in maggioranza ormai veri e propri “speculativi”.

La massoneria “speculativa” moderna nasce così a Londra, anche se i primi “accettati” erano stati ammessi nella corporazione in Scozia, perché in Scozia ancora ai primi del Settecento “operativi” e “accettati” convivono nelle stesse logge, mentre in Inghilterra vi sono ormai logge separate composte esclusivamente di non “operativi” (e può perfino capitare che un costruttore appassionato di esoterismo appartenga a due logge: una “operativa”, dove discute i problemi della sua professione, e una “accettata”, dove coltiva interessi filosofico-esoterici). Gli ultimi “operativi” puri – ormai quasi degli estranei – sono a poco a poco relegati alla periferia delle logge londinesi, e queste decidono di darsi nuove costituzioni, necessarie perché la realtà delle logge è mutata: da corporazioni di arti e mestieri a circoli filosofico-esoterici ormai completamente privi di qualunque funzione corporativa.

Le logge londinesi riunitesi nel 1717 nella Gran Loggia di Londra affidano al pastore presbiteriano James Anderson (1680 o 1684-1739) – massone “speculativo”, ma anche scrittore di professione disposto a preparare libri d’occasione a pagamento – la redazione delle loro nuove Costituzioni. Il testo, pronto nel 1721, è rivisto da un comitato di massoni, di cui è *magna pars* il pastore anglicano Jean-Théophile Desaguliers (1683-1744), figlio di un profugo ugonotto francese e terzo Gran Maestro della Gran Loggia di Londra dopo Antony Sayer e George Payne (1675-1757), e pubblicato nel 1723. Le Costituzioni di Anderson comportano quattro parti: una storia leggendaria dell’ordine e dell’“arte” massonica (che rimonterebbe ad Adamo, Noè, Salomone e all’architetto del Tempio di quest’ultimo, Hiram); i “doveri” o *charges*; un regolamento per le logge; una serie di canti per i tre gradi di apprendista, compagno e maestro.

La parte più importante è quella dei “doveri”, ancora considerata vincolante da diverse massonerie contemporanee e fonte di numerosi scismi nella storia, relativi soprattutto al primo e al secondo “dovere”. Il primo prevede che un massone “se comprende correttamente l’Arte non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso”; non si tratta peraltro di seguire le stesse “denominazioni o credenze religiose” ma solo “quella religione su cui tutti gli uomini sono d’accordo”. Il secondo dovere chiede al massone la lealtà nei confronti dei poteri politici costituiti e vieta alle logge qualunque attività politica diretta. Qualche controversia hanno causato anche il terzo “dovere” (che esclude, fra l’altro, dalla massoneria le donne) e il sesto, dove – pur senza usare la parola “segreto” – si raccomanda di essere “prudenti” perché neppure “l’estraneo più acuto sia capace di scoprire o di trovare quel che non conviene neppure suggerire”.

Nelle Costituzioni il riferimento all’esoterismo e al segreto coesiste con il deismo illuminista della “religione su cui tutti gli uomini sono d’accordo”. Questo non significa che l’esoterismo cristianeggiante (seicentesco) e l’illuminismo razionalista (settecentesco) riescano a convivere perfettamente nelle logge massoniche. Al contrario una reazione contro le Costituzioni di Anderson, considerate troppo inclini al razionalismo e all’illuminismo, determina lo scisma degli *Antients* (“Antichi”), con centro nella città di York (e con un quarto grado, quello dell’Arco Reale, di intonazione cabbalistica, più tardi accolto da tutta la massoneria), che terminerà con la riunione con i *Moderns* di Londra solo nel 1813. Un elemento che ha dato origine a notevoli controversie è peraltro presente anche nell’Arco Reale, dove è rivelato (accanto al nome Jehovah) anche un altro nome di Dio, Jahbulon o Jah-Bel-On, sintesi dei nomi semitico (Jah o Jahveh), caldeo (Baal) e egiziano (On) della Divinità. Per quanto riguarda “On” sembra che i primi ritualisti dell’Arco Reale siano caduti in errore a proposito del biblico Putifarre “sacerdote di On” (*Genesi* 41, 45), interpretando On come se fosse una divinità (forse Osiride), mentre invece si tratta di una città. È peraltro vero che le tre componenti Jah-Bel-On sono in seguito state interpretate in modo diverso.

L’origine degli “alti gradi” della massoneria (che inizialmente conta solo i due gradi di apprendista e compagno, e solo successivamente, a partire dal 1724, adotta un terzo grado, quello di maestro) è in

relazione alla sua introduzione e diffusione in Francia, in cui gioca un ruolo prominente il cavaliere scozzese André Michel de Ramsay (1686-1743), discepolo e poi segretario dell'arcivescovo di Cambrai François de Salignac de la Mothe ("Fénélon", 1651-1715), di cui alla scomparsa diverrà l'erede spirituale e biografo, e in seguito legato alla spiritualità quietista di Madame Jeanne-Marie Guyon (1648-1717), di cui a sua volta diventerà il segretario. Il suo *Discours* (pronunciato nel 1736 e che avrebbe dovuto essere ripetuto a una grande riunione delle logge di Francia prevista per il 24 marzo 1737, poi vietata dalle autorità) mira a propagandare la massoneria fra i nobili francesi, dissipando l'impressione che si tratti di una realtà nata fra semplici artigiani e muratori e sostituendo all'origine storica muratoria un'origine leggendaria cavalleresca.

Secondo Ramsay, cavalieri della più alta nobiltà europea si sarebbero infiltrati nella corporazione massonica fin dai tempi delle Crociate per perseguirvi al riparo da occhi indiscreti i loro interessi esoterici. Da molti secoli la massoneria sarebbe dunque, più che una realtà corporativa, una realtà cavalleresca. Sulla base di questa leggenda – creata consapevolmente a tavolino da Ramsay, senza basi storiche – sono elaborati interi sistemi di "alti gradi" a simbologia cavalleresca, che si aggiungono ai primi tre detti della massoneria "azzurra", i quali ultimi rimangono comunque alla base del sistema. In Germania il *Discours* di Ramsay è letto con grande interesse e collegato alle speculazioni che fervevano nel Settecento su una prosecuzione segreta dei templari. I "cavalieri" di cui Ramsay non aveva precisato l'identità sono così identificati con i templari, arricchendo ulteriormente la leggenda e dando origine a un gran numero di sistemi di "alti gradi" in concorrenza fra loro.

Parallelamente all'azione innovatrice di Ramsay, il mito portante che ricollega le origini della massoneria all'Ordine del Tempio è nel frattempo integralmente fatto proprio, nel 1756, dal barone Karl Gotthelf von Hund und Grotkau (1722-1776) –, un nobile di Altenburg, nei pressi di Lipsia, che è all'origine di un sistema massonico in otto gradi (apprendista, compagno, maestro, maestro scozzese di sant'Andrea, novizio, templare, *equus professo* e grande professo) conosciuto con il nome di Stretta Osservanza. Non tutti i massoni europei si appassionano però alle nuove leggende cavalleresche e templari: in particolare i più legati all'illuminismo e al razionalismo temono che gli "alti gradi" siano veicolo per la prevalenza degli elementi più inclini all'esoterismo e all'occultismo.

I sostenitori degli "alti gradi" sconfiggono i razionalisti su scala francese al Convento delle Gallie, tenuto a Lione nel 1778 – dove gioca un ruolo importante Jean-Baptiste Willermoz (1730-1824) – e su scala europea al convento di Wilhelmsbad nel 1782. Willermoz è coinvolto anche nella creazione dell'Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa, meglio conosciuto come Rito Scozzese Rettificato, che diventa il centro della massoneria "spiritualista" europea e della sua lotta contro il filone "freddo" o razionalista del mondo massonico. Pochi anni dopo, la "corrente fredda" razionalista si prende tuttavia una rivincita con la Rivoluzione francese (tra i cui protagonisti figurano importanti massoni della stessa "corrente fredda", e nel corso della quale i massoni della "corrente calda" più esoterica sono invece perseguitati).

Sul piano massonico internazionale, la massoneria arriva intanto negli Stati Uniti – paese che in seguito avrebbe acquistato una grande importanza massonica – corredata degli "alti gradi", e appunto negli Stati Uniti – a Charleston, nel 1801 – è fondata la versione oggi più nota del sistema in 33 gradi detto Rito Scozzese Antico e Accettato, più tardi diffusa in tutto il mondo grazie all'opera di una figura controversa ma influente, Albert Pike (1809-1891).

OBEDIENZE E RITI MASSONICI

Alcuni indirizzi (per le differenze e divergenze, si rimanda al testo):

– **Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani)**

Villa Il Vascello

Via San Pancrazio, 8

00152 Roma

Tel.: 06-5899344

E-mail: gran.segreteria@grandeoriente.it

URL: www.grandeoriente.it

– **Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori (Palazzo Vitelleschi)**

Via S. Nicola de' Cesarini, 3

00186 Roma

Tel.: 06- 68135320; 06-6893249

Fax: 06- 6879840

E-mail: gldi@granloggia.it

URL: www.granloggiaditalia.eu

– **Gran Loggia Regolare d'Italia**

Lungotevere dei Mellini, 17

00193 Roma

Tel.: 06-36001607

Fax: 06-36001604

E-mail: info@glri.it

URL: www.glri.it

– **Gran Loggia Liberale d'Italia**

Via Carlo Alberto, 55

10123 Torino

E-mail: info@glliberal.it

URL: www.glliberal.it

– **Real Ordine A.L.A.M. (A.D. 926)**

E-mail: master.bs@libero.it

URL: <http://realordine.wordpress.com>

– **Gran Loggia Ausonia – Ordine Massonico Misto di R.S.A.A.**

Via Aurelia, 461

00165 Roma

Tel.: 339-8909053

Email: granloggiausonia@libero.it

URL: <http://glausonia.altervista.org>

Per evitare di confondersi nell'arcipelago di nomi e di sigle che costituisce oggi la massoneria occorre anzitutto distinguere fra *obbedienze* e *riti*, due realtà che sono sovente confuse. **Le obbedienze sono federazioni amministrative di logge o di gruppi nazionali di logge**, che accettano la priorità di

una loggia originaria o almeno accettano di sottoporsi a un certo coordinamento. **I riti sono sistemi di gradi massonici, di cui prescrivono non solo le cerimonie ma anche le caratteristiche.** All'interno di una stessa obbedienza possono essere praticati diversi riti, senza che questo comporti uno scisma. Per converso lo stesso rito può ritrovarsi in diverse obbedienze, anche se per i gradi superiori **il rito è più di una semplice variante cerimoniale: è una via iniziatica**, con caratteristiche e insegnamenti specifici che sono trasmessi nei diversi gradi. Tutto questo è chiaro in teoria: ma in pratica questioni di rito hanno spesso determinato scismi anche quanto alle obbedienze, soprattutto perché i riti hanno i loro dirigenti (distinti da quelli delle obbedienze) ed è spesso accaduto che fra i due gruppi dirigenti (che pure dovrebbero in teoria esercitare la loro giurisdizione su ambiti diversi) siano sorte rivalità e conflitti. Sul piano delle obbedienze rivali possiamo distinguere:

a. L'obbedienza della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, riconosciuta dalla maggioranza dei massoni mondiali (circa sei milioni, benché manchi una statistica ufficiale comprensiva di tutte le obbedienze e altre fonti stimino il totale tra i tre e i cinque milioni) come Gran Loggia Madre per tutto il mondo. Due principali testi – *Basic Principles for Grand Lodge Recognition* (“Principi per il riconoscimento da parte della Gran Loggia”), del 1929, e *Aims and Relationships of the Craft* (“Scopi e relazioni dell'Arte”), del 1938 (rivisto nel 1949) – fissano i criteri per il riconoscimento della “regolarità” massonica da parte della Gran Loggia Unita. Secondo questi documenti la “regolarità” deve essere triplice: di origine (è necessaria la fondazione da parte di una Gran Loggia già riconosciuta come regolare o di tre logge regolari), di territorio (una sola Gran Loggia può essere riconosciuta come regolare in ogni paese) e di dottrina (sono necessarie la **credenza in Dio come Grande Architetto dell'Universo, l'uso di un “libro della legge sacra”** – normalmente la Bibbia, ma è ammesso un altro libro sacro tradizionale per le logge che operano in paesi diversi dall'Occidente cristiano –, **l'esclusione delle donne e il divieto di discussioni politiche nelle logge**). È su questa base – che si afferma dedotta dalle *Costituzioni* di Anderson, anche se non mancano discussioni sulla loro interpretazione – che le massonerie maggioritarie dei più importanti paesi latini (Francia, Spagna, America Latina) hanno perso a partire dal XIX secolo il riconoscimento della loro “regolarità”, accusate di ammettere nelle loro fila atei, non utilizzare la Bibbia e occuparsi di temi politici. In questa situazione si trovava fino al 1972 anche la massoneria del **Grande Oriente d'Italia, istituzione fondata nel 1805 e largamente maggioritaria nel nostro Paese – secondo dati interni aggiornati al 2016, conta 805 logge e 23.000 affiliati** (erano 12.630 nel 1999, 15.099 nel 2003 e 21.400 nel 2012), con un'età media di 53 anni –, che appunto nel 1972 era stata riammessa nella comunione con la Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Da tale comunione è stata di nuovo esclusa nel 1993, in seguito alle polemiche seguite a indagini giudiziarie sulle attività politiche e affaristiche di alcune logge, e alla crisi interna che ne è derivata. Dal 1972 chi non crede in Dio avrebbe dovuto essere escluso dalle logge del Grande Oriente d'Italia. Il Gran Maestro, Giuliano Di Bernardo, aveva tuttavia proposto una nozione di Dio come “principio regolatore” che, benché non formalmente condannata da Londra, era al limite di quanto può essere accettabile dalle massonerie “regolari” e aveva suscitato più di una obiezione. È stato tuttavia lo stesso Giuliano Di Bernardo a fondare, nella crisi massonica del 1993, una **Gran Loggia Regolare d'Italia** concorrente del Grande Oriente (nettamente minoritaria: circa 2.400 affiliati distribuiti in un centinaio di logge), riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra in occasione della comunicazione trimestrale dell'8 dicembre 1993: alla gran maestranza di Giuliano Di Bernardo ha fatto seguito, dal 15 dicembre 2001, la nomina del nuovo e attuale Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia, Fabio Venzi. Giuliano Di Bernardo ha in seguito lasciato la Gran Loggia Regolare d'Italia fondando nel 2002 a Roma l'Accademia Internazionale degli Illuminati, con il dichiarato proposito di andare “oltre la massoneria” ricollegandosi almeno idealmente agli Illuminati di Baviera, attivi in Europa fra il 1776 e il 1790 e

oggetto poi d'innunerevoli "continuazioni" o "risvegli", tutti però senza una vera discendenza genealogica dall'originario gruppo settecentesco. Ancora più "tradizionale", nel senso che considera già quelle settecentesche massonerie in preda a un "processo di diluizione e smobilitazione" e cerca un collegamento ideale diretto con la massoneria operativa cristiana medievale, sia pure riletta in un'ottica "pan-cristica" che non aspira a legami con alcuna specifica denominazione o Chiesa cristiana e si apre anche ad apporti misterici, platonici e zoroastriani, è il Real Ordine A.L.A.M. (A.D.926), dove il riferimento all'anno 926 è in relazione alle Costituzioni di York emanate nell'epoca del re Athelstan (+ 939). Questa obbedienza è stata fondata l'11 novembre 1992 da ex-membri del Grande Oriente d'Italia raccolti intorno allo storico della massoneria Michele Moramarco, ed è collegata anche a un Ordre Maçonnique Martiniste che deriva la sua legittimità da patenti ginevrine e da una trasmissione a Moramarco da parte di una nota figura del martinismo italiano, Carlo Gentile (1920-1984).

b. Dal 1961 le massonerie liberali – tra cui i Grandi Orienti di Francia, Belgio e Germania, ma in quest'ultimo paese è presente anche una Gran Loggia "regolare" di obbedienza inglese – e la Gran Loggia d'Italia degli Antichi, Liberi e Accettati Muratori (A.L.A.M.) – Palazzo Vitelleschi – la seconda denominazione del nostro Paese (8.114 iniziati raccolti in circa 510 logge) dopo il Grande Oriente, che è detto a sua volta di Palazzo Giustiniani da una sua storica sede – erano riunite nel CLIPSAS (Centre de Liaison et d'Information des Puissances maçonniques signataires de l'Appel de Strasbourg. "Centro di Collegamento e d'Informazione delle Potenze Massoniche firmatarie dell'Appello di Strasburgo"). Dal CLIPSAS nel 1996 si sono però separate a causa di diverse controversie lo stesso Grande Oriente di Francia e altre obbedienze per costituire l'AMIL (Associazione Massonica Intercontinentale Liberale), una realtà a sua volta turbata da dissensi. I dissensi nell'AMIL hanno spinto il Grande Oriente francese a favorire la nascita del SIMPA (Segretariato Internazionale delle Potenze Massoniche Adogmatiche), cui hanno aderito anche la citata Gran Loggia d'Italia e la maggior parte delle obbedienze europee di impronta liberale (così che l'AMIL è rimasta una realtà prevalentemente africana, mentre nel CLIPSAS sono oggi numerose le obbedienze femminili e legate ai riti "egiziani"), quindi a cercare una nuova riunificazione di tutte le massonerie liberali internazionali, che appare allo stato problematica. La Gran Loggia d'Italia è la più grande fra le numerose obbedienze concorrenti che derivano dallo scisma massonico del 1908 del pastore metodista Saverio Fera (1850-1915). Nella storia delle obbedienze che risalgono a Fera e al suo successore Raoul V. Palmeri (1864-1948), dette spesso "di Piazza del Gesù", dal nome della piazza romana dove la principale ha avuto sede per molti anni, gli scismi sono frequentissimi (basterà ricordare, per il rilievo anche culturale di alcune sue iniziative, quello promosso nel 2003 dall'ex Gran Maestro Renzo Canova, che ha dato vita al Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, che pubblica la rivista *Acadèmia*, ha a Bologna una loggia di studi e di ricerche "Sancti Quattuor Coronati", che s'ispira all'antica e omonima iniziativa inglese, e – nonostante il nome – è una vera e propria obbedienza e non si limita alla gestione di un rito) e costituiscono un elemento decisivo per spiegare la compresenza in Italia di numerose obbedienze massoniche minori. Ultima iniziativa, in ordine di tempo, nata da una separazione all'interno della Gran Loggia d'Italia è la nascita, il 27 dicembre 2018, della Gran Loggia Liberale d'Italia, nata per assecondare l'intento "di creare un Ordine massonico che, pur nel rispetto della tradizione simbolica della Libera Muratoria Universale, sia maggiormente rispondente alle esigenze della società moderna in termini di trasparenza e rispetto dei valori democratici"; il primo Gran Maestro è l'anconetano Marco Galeazzi. Rispetto al Grande Oriente, vi è stata una maggiore presenza di un elemento "cristiano" e talora anche "filo-cattolico", che tuttavia "si diluì non poco" a partire dalla seconda metà degli anni 1950 (così M. Moramarco, *Piazza del Gesù* [1944-

1968]. *Documenti rari e inediti della tradizione massonica italiana*, Centro Studi Albert Schweitzer, Reggio Emilia 1992, p. 15). Le obbedienze liberali denunciano “il dogmatismo e il conservatorismo sociale della massoneria anglosassone”, ammettono gli atei e gli agnostici (per il Grande Oriente di Francia, dal 1877, data in cui è soppresso l’obbligo del riferimento al Grande Architetto dell’Universo, con conseguente separazione dalla Gran Loggia di Londra), e talora anche le donne (come fa la Gran Loggia di Palazzo Vitelleschi e dal 2010 il Grande Oriente di Francia), e non rinunciano a un’azione politica in favore “dei diritti dell’uomo e della democrazia” (così recitava l’“Appello di Strasburgo”). Benché variamente schierate quanto alle alleanze internazionali, le massonerie di lingua spagnola sono in genere su posizioni simili.

c. La letteratura della Gran Loggia Unita d’Inghilterra denomina “massoneria di frangia” (*fringe masonry*) l’insieme delle obbedienze i cui interessi si situano soprattutto sul versante dell’occultismo e della magia. A partire dal XIX secolo questi interessi sono scoraggiati nella massoneria “regolare” e hanno quindi preso la strada di organizzazioni “di frangia”. Alcune di queste organizzazioni non sono semplicemente “irregolari” (in quanto affermano di interessarsi solo dei gradi superiori al terzo, riconoscendo alla Gran Loggia Unita la giurisdizione universale sui primi tre gradi, di cui soltanto essa dichiara di occuparsi). Tuttavia la loro “ideologia” si allontana notevolmente dallo spirito e dalla mentalità della massoneria “regolare” per cui spesso finiscono per dotarsi anche di gradi azzurri propri, diventando così, oltre che “di frangia”, anche “irregolari”. Le obbedienze “di frangia” più diffuse adottano una simbologia ispirata all’antico Egitto e costituiscono la famiglia (divisa in numerose obbedienze rivali) delle massonerie “egiziane”, il cui antecedente storico è rappresentato dall’Alta massoneria egiziana creata da Cagliostro (1743 o 1749-1795), e che si intrecciano spesso con ordini rosacroci, martinisti e Chiese gnostiche, non di rado avendo gli stessi dirigenti. Un caso particolare, in questo filone, è rappresentato dall’Antico e Primevo Rito Osiriaco degli Illuminati di Memphis e Mitzraïm, creato nel 1999 da Roberto Negrini, e che a partire dal quarto grado richiede la contemporanea appartenenza alla filiazione dell’O.T.O. diretta dallo stesso esoterista bolognese. Un altro caso particolare è il Santuario Egizio d’Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm Arcana Arcanorum Scala di Napoli (1777), fondato a Napoli nel 2019 e che, sulla base anche di documenti rinvenuti dai promotori relativi a Giustiniano Lebrano (1832-1910), intende innestare sulla ritualità massonica una pratica operativa magico-teurgica caratteristica di una tradizione napoletana che ha ispirato l’ermetismo kremmerziano.

d. Certamente “irregolari” – nel senso di considerate non regolari dalla Gran Loggia Unita d’Inghilterra, fedele alle Costituzioni di Anderson, che come abbiamo visto escludono le donne – sono le obbedienze femminili e miste nate con lo scopo precipuo di riconoscere alle donne a pieno titolo l’appartenenza massonica: la principale è l’ordine misto Le Droit Humain, fondato nel 1893 in Francia dalla femminista Maria Deraismes (1828-1894) e dal senatore Georges Martin (1844-1916). Dalle obbedienze femminili e miste vanno distinte le logge “di adozione”, semplici ausiliari della massoneria che organizzano le spose e le figlie dei massoni senza che queste ultime rivendichino in alcun modo una effettiva appartenenza all’ordine (di questo tipo è la Stella d’Oriente, che ha nel mondo circa tre milioni di adepti – e oggi anche adepti, dal momento che si presenta come un ordine misto, accogliendo pure simpatizzanti di sesso maschile della massoneria – e che esiste anche in Italia sotto il controllo del Grande Oriente d’Italia). In Italia – oltre alla presenza del Droit Humain, che ha oggi dai duecento ai trecento membri fra uomini e donne – opera dal 1946 al 1958 una Gran Loggia Nazionale Femminile d’Italia, la cui esistenza è favorita dal gruppo massonico (maschile) detto di Palazzo Brancaccio; riassorbito questo dal Grande Oriente nel 1958, questa prima massoneria

femminile cessa le attività. Pochi anni dopo, nel 1961, le donne che desiderano diventare massone a pieno titolo si vedono comunque aprire la possibilità di essere iniziate nella Gran Loggia d'Italia A.L.A.M. Alcune donne non sono però soddisfatte né dell'esperienza in questa obbedienza (accusata di riservare loro un ruolo comunque limitato, e dove peraltro a tutt'oggi si trovano la maggioranza delle donne massone italiane), né della possibilità offerta dal Grande Oriente – a partire dal 1965 – di partecipare alle attività paramassoniche della Stella d'Oriente. Così, da una prima loggia nata nel 1972 a Reggello (Firenze), sorge un movimento per una massoneria femminile indipendente che porta alla costituzione nel 1975 della Gran Loggia Femminile d'Italia, riconosciuta da quella Gran Loggia Femminile di Francia che emerge negli anni 1970 come “Gran Loggia Madre” della massoneria femminile internazionale. Dissensi interni portano nel 1979, dopo la scissione di diverse logge, alla costituzione di una separata Gran Loggia Tradizionale Femminile d'Italia, chiamata poi dal 1990 Gran Loggia Massonica Femminile d'Italia (che dal 1996 opera nell'ambito di un Ordine Massonico Femminile d'Italia). Questa seconda realtà ha strappato alla Gran Loggia Femminile d'Italia l'agognato riconoscimento francese, e la rappresentanza dell'Italia nell'organismo internazionale C.L.I.M.A.F. (Comité de liaison internationale de la franc-maçonnerie féminine, “Comitato di collegamento internazionale della massoneria femminile”), costituito nel 1992 dalla Gran Loggia Femminile di Francia, dalla Gran Loggia Femminile del Belgio e dalla stessa Gran Loggia Tradizionale Femminile d'Italia, cui hanno poi via via aderito organizzazioni di altri paesi. La citata ammissione a pieno titolo delle donne, nel 2010, nel Grande Oriente di Francia non ha tolto vigore alle massonerie femminili, che mantengono la loro autonomia anche nei paesi di lingua francese.

È opportuno precisare – per non dare luogo a equivoci – che questo schema ha un semplice valore di mappa, non di giudizio: non è possibile risolvere tutti i problemi sulla base della semplice dicotomia “regolare”/“irregolare” o dei riconoscimenti internazionali (talora indubbiamente concessi tenendo conto anche di ragioni di opportunità politica); piuttosto, ogni obbedienza deve essere esaminata nelle sue caratteristiche e nella sua storia.

Le enciclopedie massoniche riportano diverse centinaia di *riti* diversi, che sarebbe certamente troppo lungo esaminare in questa sede. Al cuore della storia massonica si situa il rito *Emulation* – da *Emulation Lodge of Improvement* (“Loggia emulazione del miglioramento”), il nome della loggia degli *Antients* in cui è unificato il rito dopo la nascita della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, nel 1815 – , il più diffuso per i primi tre gradi di apprendista, compagno e maestro nelle logge inglesi. Largamente praticati – e retti da gerarchie proprie – sono i cosiddetti gradi complementari: il grado dell'Arco Reale, complementare a quello di maestro, e il grado di Mark Master, complementare a quello di compagno. Molto diffusi in ambiente anglosassone sono pure i gradi di Knights Templar (“cavalieri templari”), che rappresentano – come già si è accennato – quanto sopravvive della leggenda templare nella massoneria maggioritaria. Negli Stati Uniti è largamente diffuso il Rito di York che fonde insieme Arco Reale, massoneria del Marchio (gradi dal quarto al settimo), gradi “criptici” (ottavo e nono, più decimo in alcune giurisdizioni) e quattro ulteriori gradi “templari”. Con il Rito di York rivaleggia per diffusione il Rito Scozzese Antico e Accettato (il più diffuso in Italia) in 33 gradi (da cui l'abitudine a considerare i massoni più elevati in grado come necessariamente dotati della qualifica di “33”, il che è vero per questo Rito ma non per altri). Nel Grande Oriente di Francia si segue un Rito francese, assai più scarno e semplificato. Nelle massonerie “egiziane” dominano il rito di Memphis (92 gradi) e quello di Misraïm (90 gradi) – creati fra il 1813 e il 1838 –, nonché varie loro combinazioni. In alcuni paesi varianti del Memphis e/o del Misraïm sono riconosciute *come riti* anche da obbedienze maggioritarie (così, in Italia, dal Grande Oriente).

Nella letteratura specializzata si incontra spesso il riferimento a organismi “para-massonici”, “simil-massonici” e “pseudo-massonici”. In genere gli specialisti riservano l’appellativo “para-massonico” o agli ordini e alle società che non fanno tecnicamente parte della massoneria ma che ammettono nel loro seno esclusivamente massoni, ovvero a organizzazioni “ausiliarie” giovanili o femminili. La più importante organizzazione del primo tipo è la Shrine (il cui nome completo è Ancient Arabic Order Nobles of the Mystic Shrine, “Antico Ordine Arabico dei Nobili del Santuario Mistico”), fondata nel 1871 negli Stati Uniti dal medico Walter Millard Fleming (1838-1913) e dall’attore William Jermyrn Florence (1831-1891). La Shrine adotta una simbologia “islamica” e orientale (talora grandiosa: alcuni suoi “templi” sembrano grandi moschee, possiedono autentici cammelli arabi e così via), non senza un’intenzione ludica di messa in scena e di scherzo; riunisce però una *élite* della massoneria americana e gode di prestigio anche per le sue imponenti attività benefiche nel settore degli ospedali infantili. A metà strada fra ordini simil-massonici (in quanto composti in maggioranza da massoni) e massonerie “di frangia” troviamo le varie incarnazioni dell’Ordine degli Illuminati: oltre alla già citata Accademia Internazionale degli Illuminati, vanno citati gli Illuminati fondati nel 1901 da Leopold Engel (1858-1931) e tuttora esistenti, ancorché ridotti a minuscole dimensioni. Ma del tema si sono impadronite in modo così massiccio la leggenda e la letteratura da rendere ormai difficile far prevalere in tema di Illuminati la realtà storica, separandolo dalle sempre più numerose fantasie.

“Para-massonici”, nel secondo senso del termine, sono anche gli ordini ausiliari alla massoneria, come l’International DeMolay Order (il cui nome ancora una volta evoca la leggendaria connessione templare) per ragazzi dai dodici ai ventuno anni, e l’International Order of the Rainbow for Girls, per ragazze dagli undici ai vent’anni, entrambi presenti in Italia sotto la sorveglianza del Grande Oriente d’Italia. Possiamo chiamare “simil-massonici” i numerosi organismi e fraternità sorti, soprattutto negli Stati Uniti (ma anche altrove), a imitazione e in concorrenza con la massoneria, spesso (ma non sempre) rivolgendosi a classi sociali più basse rispetto a quelle da cui la massoneria traeva i suoi membri: gli Odd Fellows, i Knights of Pythias, l’Improved Order of Red Men, e così via. Questi ordini – oggi in marcato declino, ma in parte tuttora esistenti, e che non sono mai stati popolari in Italia – non sono massonici, e mostrano che la massoneria è la *species* di un *genus* – la “fraternità” moderna – che si esprime anche in forme diverse, le quali talora si rivolgono, in ambienti diversi, allo stesso tipo di bisogni e di aspettative sociologiche.

La letteratura massonica ama, infine, chiamare “pseudo-massonici” gli organismi che utilizzano nel loro nome la parola “massoneria” ma sono considerati al di fuori del mondo massonico dalla maggioranza degli organismi “regolari” o ufficiali. In questo ambito rientrano le iniziative messe in atto di tanto in tanto da meri avventurieri che vendono gradi “massonici” a puro fine di lucro (attività repressa negli Stati Uniti – ma non sempre altrove e certamente non in Italia – dai tribunali, che oltre Oceano riconoscono alla massoneria “regolare” un monopolio sulla parola “massoneria”) e anche da gruppi che inventano “massonerie” senza alcuna derivazione da obbedienze note per coprire semplici attività illecite o criminali (se ne sono avuti diversi esempi nell’Italia Meridionale negli ultimi anni).

Alcuni chiamano “pseudo-massoneria” anche la cosiddetta Prince Hall Freemasonry, nata fra gli afro-americani che per lunghi anni sono stati esclusi dalle logge degli Stati Uniti (e ancora oggi, in vari Stati, sono discretamente scoraggiati dall’aderire). Alcuni afro-americani costituiscono così una massoneria “nera” chiamata Prince Hall dal nome del suo mitico fondatore settecentesco; più tardi le organizzazioni massoniche e para-massoniche bianche acquisiscono il loro corrispettivo afro-americano (alla Shrine viene a corrispondere una Black Shrine, e così via). Le relazioni fra massoneria

e Prince Hall Freemasonry – che fa capo a un buon numero di Gran Logge regionali indipendenti – sono però migliorate negli ultimi anni; varie logge americane hanno sviluppato relazioni cordiali, non utilizzano più l'espressione “pseudo-massoneria” e dirottano discretamente verso le logge Prince Hall gli afro-americani che si presentano per aderire alla massoneria “bianca”, che pure ufficialmente non sarebbe più segregata.

ORDINI SIMIL-MASSONICI

Cavalieri di Pythias

Corso Italia, 45

95129 Catania

Tel.: 391-1118550.

E-mail: abg4x3@gmail.com

Dipendenza Italia Area Sud: kaiser1977@tiscali.it

Tra gli ordini che abbiamo definito simil-massonici hanno una presenza in Italia i Cavalieri di Pythias (Knight of Pythias). L'ordine è fondato a Washington il 19 febbraio 1864 dal maestro di scuola, compositore e attore Justus Henry Rathbone (1839-1889), che ne scrive i rituali, ispirati a un poema dell'irlandese John Banim (1798-1842) sulla leggenda greca di Damone e Finzia (Pythias). La leggenda è un inno all'amicizia: Finzia è condannato a morte dal tiranno Dioniso II di Siracusa (397-dopo il 343 a.C.) e chiede di potere tornare a casa e rivedere la sua famiglia prima di morire. Dioniso rifiuta, temendo che si sottragga alla pena, ma il suo amico Damone si offre di sostituirsi a lui ed essere giustiziato se Finzia non farà ritorno entro un termine stabilito. Dioniso accetta, convinto che Finzia non ritornerà e, quando il termine sta per scadere, si prepara a giustiziare Damone. All'ultimo momento Finzia, che era stato trattenuto da una tempesta, arriva a Siracusa, commuovendo anche Dioniso, che lascia liberi entrambi gli amici.

L'8 aprile 1864 è fondata la Gran Loggia del District of Columbia, e l'11 agosto 1868 la Suprema Loggia nazionale. Ammiratore, ma non membro, dei Cavalieri di Pythias, il presidente Abraham Lincoln (1809-1865) aveva nel frattempo favorito un atto del Congresso che riconoscesse l'ordine, primo atto di questo genere nella storia degli Stati Uniti. Tre presidenti degli Stati Uniti – William McKinley (1843-1901), Warren G. Harding (1865-1923), e Franklin Delano Roosevelt (1882-1945) – sono stati membri dei Cavalieri di Pythias, insieme ad altre celebrità tra cui il giudice della Corte Suprema Benjamin Nathan Cardozo (1870-1938), mentre il jazzista Louis Armstrong (1901-1971) ha fatto parte di un'organizzazione separata, i Knights of Pythias of North and South America, Europe, Asia, and Africa, che – a somiglianza di quanto è avvenuto per la massoneria americana – era nata per riunire gli afro-americani che in diversi Stati degli Stati Uniti non erano ammessi nelle logge.

Ai Cavalieri è richiesto di credere in un Essere Supremo e di praticare i tre valori dell'amicizia, carità e benevolenza.

La struttura dei Cavalieri di Pythias è democratica – i Cavalieri votano sull'ammissione di ciascun nuovo membro – e prevede l'ingresso nell'ordine nel rango di paggio, seguito da quelli di scudiero e cavaliere. Le unità locali sono dette “castelli” ovvero “logge subordinate”, le quali dipendono da Grandi Logge nazionali – dal momento che l'ordine si è esteso a diversi Paesi oltre agli Stati Uniti, e conta oggi circa cinquantamila membri –, che fanno a loro volta riferimento alla Loggia Suprema.

Nel 1877, l'ordine adotta un quarto rango o grado facoltativo, chiamato grado di dotazione, che fornisce prestazioni assicurative. Nel 1930 questo grado acquisisce autonomia e diventa la American United Insurance Company, compagnia di assicurazioni sulla vita.

Solo recentemente l'investitura nell'ordine è stata estesa alle donne, che dal 1888 possono comunque entrare in un'organizzazione ausiliaria, le Pythian Sisters, mentre i Junior Order Knights of Pythias e le Pythian Sunshine Girls sono organizzazioni riservate rispettivamente ai ragazzi e alle ragazze. I Cavalieri di Pythias possono anche diventare membri del Dramatic Order Knights of Khorassan, che ha con i Cavalieri un rapporto simile a quello che la Shrine ha con la Massoneria, offrendo sia rituali non privi di un aspetto umoristico sia la possibilità d'impegnarsi in opere umanitarie.

L'ordine fornisce aiuti ai membri in difficoltà economiche e alle vittime di catastrofi. Ha istituito borse di studio per studenti e incoraggia le donazioni di sangue. Sponsorizza la ricerca medica mediante la Cystic Fibrosis Research Foundation e programmi per la sicurezza delle strade, ed è uno dei maggiori contributori alla American Cancer Society.

In Italia l'ordine è stato introdotto a Siracusa, nel 2007, dal rabbino Stefano Di Mauro, proveniente dalla loggia di Miami, ed è così arrivato nella città teatro della sua leggenda fondatrice di Damone e Finzia. Dal 2015 la sede italiana è stata trasferita a Catania, a Villa Manganelli. L'ordine propone una formazione interna, conferenze aperte al pubblico e opere di solidarietà sociale.

B.: Joseph Dame Weeks, *History of the Knights of Pythias, with an Account of the Life and Time of Damon and Pythias*, J.D. Weeks & Co., Pittsburgh 1874; *Knights of Pythias Illustrated*, Ezra A. Cook, Chicago 1880.